

no tanto chiari segni d'ingegno, di dottrina, e di ogni lodenole qualità, non douete marauigliarui, ch  io mi ami come cosa amabile, ne rendermi gratie del picciolo mio presente, che non ha proportion  alcuna col desiderio mio di seruirui, e con quella offeruanza, che son tenuto a portarui, conoscendoui degno figliuolo di cosi uirtuoso padre, e uedendoui caminar a gran passi per la diritta strada del uero honore. Le uostre proferte mi sono gratissime, piu ueramente per l'affetto, onde nascono, che per altra mia satisfactione, o commodo, che da gli uffici uostri, uenendo occasione, potrebbe seguirne. Di me, all'incontro, ui prometto, e dono, quanto uaglio: che per  non   molto, considerato per se stesso: ma congiunto con l'animo, che insieme ui porgo, sar  cosa infinita. E mi ui raccomando, con speranza di riuederui assai tosto, se da miei affari mi sie concesso. Di Venetia, a' XII. di Febraio, 1559.

A M. VINCENTIO STELLA.

ERA gran beneficio, & a notabil uentura^a io poteua riputarmi, che V. S. ripiena di molte rare qualit , & honorata da molti, mi facesse degno dell'amor suo: ma per obligarmi maggiormente, essa stessa tra le molte sue occupationi ha uoluto scriuermi, et offerirmisi. ne men
chiari

chiari segni dell'animo suo, e sua infinita gentilezza ho compreso dalla bellissima epistola di M. Fabio, suo figliuolo, e dalle parole dettemi dall'eccellente mio Pastorio. e benchè l'opinione, ch'ella ha di me concetta, di gran lunga anzi ogni mio merito: nondimeno uolentieri l'accetto, e con affetto cordiale l'abbraccio, per non priuarmi di quel bene, che la sua molta humanità mi porge. gratie le renderei con questa lettera, se trouassi parole, che pareggiassero il debito mio, e corrispondessero al desiderio. onde questa parte, che sarebbe a me troppo difficile, tutta rimetto al suo discreto giudicio, et alla sua gran bontà, pregandola a credere, che da qui inanzi io sia per esser sempre talmente disposto a seruirla, & honorarla, che, quãto di forze molti mi uincono, tanto io uinca ogniuno di uolontà. Dello stato, in ch'io mi trouo, il Pastorio le dirà. qui rimango col corpo, & a lei uengo con lo spirito, e godo in quella maniera, ch'io posso, la sua conuersatione, e di molti altri miei amici, e signori, che a Bressa m'inuitano, & aspettano. e perauentura al nostro commune desiderio, di uederci e conoscerci personalmente, risponderà l'effetto. tra tanto iscusì questa mia indispositione, e sia contenta di molto raccomandarmi al gentilissimo & ingeniosissimo suo figliuolo: il quale mi da spe-

ranza di rara virtù: così leggiadramente ha egli composta l'epistola, che mi manda. Et a lei, col fine, & all' eccellentissimo messer Iacomo Chizzuola bacio la mano. Di Asola, a' XXI. di Settembre, 1557.

A M. VINCENTIO STELLA.

QUELLI amoreuoli scherzi, onde è sparfa la prima parte della lettera di V. S. altra origine non hanno, che un uerissimo e sincerissimo amore, del quale mi fa degno la sua infinita bontà, & al quale risponderò io con pari amore, se in altra guisa non potrò. Noi partimmo da lei obligati dalla sua molta humanità, e ne ragionammo assai nel camino, & io a tutte l'hore ne penso; ne fie mai, che una dolce memoria non mi accompagni di quei pochi giorni, ch'io uissi in casa sua, e ueramente uissi, hauendo hauuto tanta copia della sua presenza, e de' suoi prudentissimi e santissimi ragionamenti. Debbo io ueramente, signor mio, da qui inanzi esser caro a me stesso, poi che comprendo di esser amato da chi è carissimo a tutti i buoni, e non usa di peccare nel fare scielta de gli amici: tra quali ho io ottenuto luogo non tanto perche l'abbia meritato, quanto perche mi sforzo di meritarlo, uiuendo, & operando ad effempio di V. S. che è come dire, uirtuosamente a tutte l'hore